



alpenkonvention convention alpine convenzione delle alpi alpska konvencija



Réseau Alpin des Espaces Protégés
Rete delle Aree Protette Alpine
Netzwerk Alpiner Schutzgebiete
Mreža zavarovanih območij v Alpah

Bollettino della Rete Alpina

EDITORIALE

La VI Conferenza delle Alpi, occasione d'incontro per i Ministri dell'Ambiente dei paesi alpini, è stata un importante successo. Sotto la presidenza svizzera, è stata quasi completata la fase "istruttoria", quella dei protocolli di settore, propedeutica alla vera e propria azione unitaria per la protezione e lo sviluppo sostenibile del comprensorio alpino. Ormai tutti gli otto paesi e l'Unione Europea hanno ratificato la Convenzione e firmato 9 protocolli (dei 13 previsti).

L'Italia, che a partire dal 2001 assumerà la presidenza della Convenzione delle Alpi per due anni, si augura di fare avanzare il processo di applicazione della Convenzione e di attivare un certo numero di strumenti utili per una protezione ed una gestione sostenibile dello spazio alpino. In particolare, l'Italia si impegnerà a sostenere e promuovere la procedura di «traduzione reale sul territorio» dei protocolli firmati. In questo compito potrà contare sull'aiuto della Svizzera che si è proposta di seguire il processo di applicazione della Convenzione in conformità con i principi di applicazione, votati dai Ministri dell'Ambiente delle parti contraenti il 31 ottobre 2000.

Questo obiettivo non può essere raggiunto senza la partecipazione di tutti i paesi firmatari:

«Le Parti contraenti sono responsabili dell'attuazione e dell'esecuzione. Esse collaborano assiduamente con gli altri attori sul loro territorio nazionale e, nella misura in cui ciò è necessario, costituiscono fra di loro un'alleanza...» - (Principio di applicazione n°4).

I «paesi» sono l'insieme di istituzioni, comunità, forze sociali, e per l'Italia sono innanzitutto istituzioni, comunità, forze sociali che vivono ed agiscono nell'Arco Alpino. La legge di ratifica istituisce la Consulta dell'arco alpino, essenziale per attuare la Convenzione. Sono anche importanti le esperienze di «rete» per l'intero ecosistema delle Alpi. In tal senso è positiva l'attività della Rete delle Aree Protette Alpine, emanazione di uno dei paesi firmatari che trova riscontro nel principio di applicazione n°9:

«Le Parti contraenti e gli organi della Convenzione delle Alpi intensificano i loro sforzi per la creazione di reti formali e informali (esempio: «Rete delle Aree Protette Alpine»). Essi coordinano le loro attività con altre attività in corso sul piano internazionale».

Questa rete, strumento ufficiale messo a disposizione dalla Francia per il processo di applicazione della Convenzione delle Alpi, è una misura importante nella logica di cooperazione tra i paesi alpini.

Il tema trattato all'interno di questo bollettino esemplifica particolarmente bene la natura e la funzione della Convenzione delle Alpi – non è un trattato basato su elucubrazioni dottrinali ma su riflessioni reali che prendono in considerazione l'enorme patrimonio naturale e culturale delle Alpi. Quest'area, infatti, ricca di vita selvatica e di attività umane con tradizione secolare, rivela una grande complessità. Le volontà, da un lato, di conservare la biodiversità, che è legata alle tradizionali attività pastorali, agricole e culturali, e, dall'altro, di preservare un'area selvatica e naturale, possono talvolta sembrare contraddittorie. Tuttavia, questi aspetti sono entrambi parte integrante degli obiettivi della Convenzione delle Alpi ed i protocolli di applicazione hanno la funzione di strumenti a livello internazionale per la realizzazione di tali obiettivi in maniera sostenibile, collegandosi alle convenzioni globali dell'ONU (clima, biodiversità, desertificazione).

Mi auguro che i due anni di presidenza dell'Italia, grazie alla comprensione della fragilità e della ricchezza dell'ecosistema alpino ed alla reale considerazione di interessi e necessità vitali delle popolazioni montane, rendano possibile una più profonda integrazione nelle nostre regioni alpine e presso gli attori locali della Convenzione delle Alpi. Tale processo è indispensabile per la gestione quotidiana di quest'area unica al mondo. La Convenzione delle Alpi costituisce un modello di riferimento per altri comprensori montani del pianeta – le Alpi sono, in effetti, il solo sistema montano che dispone di un tale trattato. E' necessario essere coscienti di questo fatto ed agire con la responsabilità che ne consegue. L'Italia si impegnerà per far avanzare la «procedura Convenzione delle Alpi» in questa direzione ed augura a tutti i partner di poter lavorare in modo efficace e conviviale negli anni a venire.

Valerio CALZOLAIO
Sottosegretario di Stato
Ministero dell'Ambiente



Valerio
CALZOLAIO

SOMMARIO

EDITORIALE

Valerio Calzolaio

PREFAZIONE

PAGE 2

DOSSIER

PAGINA 2 A 5

La varietà della vita «all'interno e all'esterno»

J. Dobravec (SI)

Biodiversità nelle aree protette:

Il caso del Parco Naturale del Mont Avic

M. Bocca (I)

Diversità delle specie: ricco patrimonio culturale oppure natura selvaggia impoverita?

M. Jungmeier (A)

Biodiversità e spazi selvaggi,

una contraddizione ?

Werner d'Oleire d'Oltmanns (D)

Biodiversità del «bocage» del Champsaur

Valgaudemare diversità dei «bocages»

dell'arco alpino

R. Bonet / H. Cortot (F)

«Biodiversità coltivata»

E. Vettorazzo (I)

ATTIVITÀ DELLA RETE ALPINA PAGINA 6

Convegno «Grandi Ungulati»

Giornate dell'ARPE 2000

Convegno «Cultura alpina»,

Interreg III B

Workshop «Rapaci»

Gruppo «Habitat»

European Mountain Pool

Una Federazione Italiana per i Parchi delle Alpi

ATTUALITÀ

PAGINA 7 A 8

VI Conferenza delle Alpi – Lucerna (CH)

III Conferenza Internazionale

Visite dans le PN Hohe Tauern

Départ vers un autre parc alpin

Le zone umide

Scoperta della Slovenia

BIOS

Pubblicazioni

P R E F A Z I O N E

L'anno 2000 è stato caratterizzato da numerosi incontri, workshop e convegni della Rete Alpina. Attualmente 15 gruppi di lavoro elaborano progetti comuni, scambiando il loro savoir-faire, le loro tecniche e talvolta il loro personale. Una cultura internazionale di cooperazione si è instaurata tra le aree protette delle Alpi e contribuisce ad un'applicazione concreta della Convenzione Alpina, come descritto nell'articolo 12 del protocollo «Protezione della Natura e tutela del paesaggio». I primi moduli d'esposizione delle aree protette, nonché un dépliant per l'informazione del grande pubblico, sono stati sviluppati dal gruppo comunicazione, con il fondamentale apporto dell'archivio fotografico comune della Rete Alpina. Questi prodotti, sempre tradotti in tutte le lingue alpine sono i segni indiretti visibili del buon funzionamento della Rete e sono indispensabili per una corretta informazione delle popolazioni coinvolte. Ben presto circoleranno ovunque all'interno delle Alpi ed ogni riserva o parco sarà rappresentato nelle differenti regioni alpine. Anche altri gruppi di lavoro contribuiscono all'informazione del grande pubblico tramite mezzi di comunicazione specifici (dépliant, opere, siti Internet). La continuità degli scambi rende possibili questi prodotti e contribuisce alla realizzazione di una strategia di comunicazione delle aree protette più coerente ed internazionale all'interno dell'arco alpino. I dossier

comuni più tecnici (monitoraggio, metodi di gestione, studi specifici comuni...) sono stati analogamente seguiti e completati dai gruppi di lavoro. E' già possibile consultare alcuni risultati del lavoro svolto (cfr. articoli di questo bollettino).

Il risultato più importante dell'anno 2000 è stato il riconoscimento, in occasione della Conferenza dei Ministri dell'Ambiente il 31 ottobre a Lucerna (CH), della Rete Alpina come uno degli strumenti della Convenzione delle Alpi. L'articolo 9 del documento dei principi di applicazione della Convenzione delle Alpi cita la Rete alpina direttamente come una delle reti create tra gli stati firmatari aventi come obiettivo l'applicazione concreta della Convenzione delle Alpi. Essa costituisce, in effetti, il primo strumento ufficiale, creato e sostenuto da uno stato firmatario, messo a disposizione di tutti i partner della Convenzione e guidato da un Comitato di Pilotaggio Internazionale con rappresentanti di ogni paese alpino.

Equipe, Rete Alpina

La varietà della vita «all'interno e all'esterno»

Quando, seduto in un confortevole divano, ascolto il concerto per pianoforte n° 2 del virtuoso Chopin, mi disinteresso allo scambio tra i solisti e l'orchestra, ai cambiamenti continui di dinamica del tempo, del ritmo e dei colori, senza parlare delle punteggiature, alternanze e incredibili passaggi di toni.... dall'estrema semplicità dei canti popolari agli impossibili grovigli ed alla plenitudine dei suoni. Talvolta, ignoro realmente il raggruppamento di questi diversi toni i quali compongono un pezzo di musica. Oso ancor meno riflettere alla creatività dell'autore. Diversità e "svago" per una mezz'ora....

Immaginatevi adesso un brano di organo durante il quale il musicista potrebbe trattenere un solo accordo durante 10 minuti. Questo non rappresenterebbe il finale, concludendo un'esigente "fuga" di Bach per quanto riguarda la tecnica e l'interpretazione; no, rappresenterebbe una sola frase, un solo accordo. Innanzitutto, nella sala del concerto, gli ascoltatori tacerebbero, pensando probabilmente che l'organista ha avuto un malessere o che il meccanismo si sia bloccato.

Immaginatevi ancora un terreno da golf, una superficie ricoperta di prati erbosi ben tosati. Chi si sentirebbe male dopo aver fatto questo? E allora, Quale meccanismo si potrebbe incriminare?

Quale investimento economico dobbiamo avviare per finanziare gli sforzi fisici e generalmente anche i prodotti chimici necessari alla manutenzione dell'oggetto il quale sostituisce un tappeto – il terreno da golf? Questo

investimento non è dunque paragonabile allo sforzo fornito dall'appassionato di musica classica per ritenere l'agitazione che lo circonda dopo dieci minuti d'ascolto di un tono uniforme? Questa uniformità e la perfezione del prato erboso sono per lo meno belle? Gusto o piacere, come nel caso del rapporto alla natura, rappresentano delle soggettività legate agli interessi umani. Noi, spenderemmo l'energia per mantenere la monotonia?



Fossile di ammonite dell'era giurassica © J.A. Mihelc, Triglavski Narodni park

Quando, per voglia o per caso passeggiando nella natura osservo la diversità della vita nella foresta, le praterie e le paludi, revisiono le mie conoscenze sugli scambi di sostanze e d'energia esistenti tra le parti viventi e inerte della natura, sui continui cambiamenti dello stato fisico-chimico della materia, senza parlare della dinamica di vita interna del vivente, la quale si manifesta all'esterno, come ad esempio in autunno quando le foglie cambiano colore, oppure in tutte le forme conosciute: dai semplici batteri e virus suscitando la paura agli organismi complessi dei mammiferi. Talvolta non so se riesco a percepire veramente tutti questi elementi che formano l'insieme armonioso della natura. Oso ancor meno avventurarmi sulla domanda riguardante la creazione e lo sviluppo. Diversità e "svago", spero possano durare per secoli.

**Jurij Dobravec
Triglavski Narodni park (SLO)**

Biodiversità nelle aree protette: Il caso del Parco Naturale del Mont Avic (I)

La presenza di un ricco mosaico di tipologie ambientali è una delle caratteristiche dell'area alpina; tale eterogeneità deriva sia da ragioni geomorfologiche, climatiche e biogeografiche, sia dal millenario intervento dell'uomo agricoltore e pastore e si riflette in una elevata biodiversità rilevabile anche su ridotte porzioni di territorio. Un'efficace tutela di tale biodiversità è strettamente connessa alla tutela e al mantenimento dei biotopi più vulnerabili in quanto fragili, estesi su ridotte superfici o eccessivamente frammentati. In questo contesto, il ruolo delle aree protette appare fondamentale nella fase di acquisizione dei dati di base necessari ad individuare comunità e specie di prioritario interesse conservazionistico e ancor più nella fase di gestione conservativa di tali risorse ambientali, potendo rappresentare un modello esportabile anche al di fuori di parchi e riserve; gli enti gestori possono infatti operare in situazioni privilegiate da più punti di vista: da un lato la ridotta dimensione delle aree loro assegnate consente approfondimenti impensabili nell'ambito di pro-

grammi internazionali di tutela (si pensi a quanti preziosi endemiti risultano assenti dagli elenchi allegati alle direttive comunitarie), dall'altro le loro finalità istitutive permettono di superare logiche settoriali che altrove privilegiano la conservazione di poche specie animali e vegetali (ad esempio quelle di particolare interesse venatorio o forestale), dirottando su di esse tutte le risorse disponibili.

Il Parco naturale del Mont Avic nei suoi primi dieci anni di attività ha realizzato una nutrita serie di interventi finalizzati allo studio e alla tutela della biodiversità nell'area protetta e immediati dintorni:

- Studi fitosociologici e indagini su specie o gruppi di specie, privilegiando i migliori indicatori ambientali riferiti all'area di studio (tabella I). Oltre al reperimento di specie nuove per la scienza (4) oppure non ancora rinvenute in Italia o nel resto della regione Valle d'Aosta, le

ricerche hanno consentito di individuare più in dettaglio ambienti di straordinario interesse conservazionistico (in particolare differenti tipologie di zone umide montane, subalpine e alpine indagate dal punto di vista floristico, fitosociologico e mediante lo studio dei macroinvertebrati), stazioni di vegetali e siti riproduttivi o di svernamento di animali rari o estremamente localizzati.

- Interventi di gestione ambientale nell'ambito di un progetto quadriennale «Life-Natura» riferito a tre siti di importanza comunitaria della rete Natura 2000 inseriti nel Parco: le foreste (specie emblematica: pino uncinato), le torbiere e i siti ofiolitici d'altitudine.



Il lac de Pana© M. Bocca, Parco Naturale del Mont Avic

Fra i risultati applicativi più importanti sono emerse utili e puntuali indicazioni riguardanti l'urgente necessità di tutelare gli ambienti a vegetazione erbacea e arbustiva "soffocati" dall'avanzare della foresta; per quanto riguarda le attività antropiche, a titolo di esempio è stata confermata la positiva azione di agricoltura e pastorizia tradizionali nel mantenere elevata l'eterogeneità ambientale, rilevando peraltro la necessità di evitare nel modo più assoluto il transito di bestiame in alcune zone umide con associazioni vegetali relitte. L'estensione delle indagini ad aree periferiche poste a bassa quota ha permesso di individuare ambienti particolarmente ricchi di specie con presenza di alcuni elementi mediterranei, nonché siti di svernamento di animali che si riproducono nel Parco: ciò risulta indispensabile per azioni di tutela concertate con le altre amministrazioni cui competono compiti di gestione ambientale.

Massimo Bocca
Parco Naturale Mont Avic (I)

Tabella 1.
Esempi di biodiversità nell'area del Mont Avic (6.000 ha circa)

Licheni delle ofioliti	114 specie
Muschi e epatiche	172 specie
Flora vascolare	710 specie
Coleotteri idrodefagi e eloforidi	22 specie
Coleotteri fitofagi forestali	111 specie
Lepidotteri	1100 specie
Uccelli nidificanti	93 specie

Diversità delle specie: ricco patrimonio culturale oppure natura selvaggia impoverita?

Allo scopo di aumentare la diversità delle specie è veramente necessario trasformare i paesaggi naturali in paesaggi culturali? I paesaggi culturali sono in effetti caratterizzati da una grande diversità di specie. Le molteplici utilizzazioni del paesaggio culturale formato dall'uomo, provocano allo stesso tempo la moltiplicazione dei siti e le possibilità d'uso. Un sito può essere: una foresta, una prateria, un frutteto oppure un campo arato. Ogni campo vitale è caratterizzato dalla presenza di alcune specie. Le microstrutture dei paesaggi culturali «tradizionali» permettono una vasta diversità di biocenosi e di specie. Il 40% dei mammiferi e degli uccelli d'Austria, fanno parte degli animali di un paesaggio culturale aperto. Se la diversità degli utenti diminuisce o scompare, essi diminuiranno come le specie vegetali dei campi e dei prati.

Ma la biodiversità rappresenta più di un numero di specie. La nozione complessa non può definirsi paragonando le cifre. Gli schemi moderni di protezione della natura si basano sulla segmentazione della biodiversità:

- Diversità e ampiezza di una diversità genetica delle specie (ecotipo): Ogni specie ha una variabilità genetica che permette lo sviluppo di una selezione su diverse generazioni sino all'ecotipo. Questa variabilità è importante negli ecosistemi naturali dovuti al lungo periodo di sviluppo.

- Diversità e presenza di specie: al di là della «pura» valutazione del numero di specie, occorre prendere in considerazione la presenza delle diverse specie, soprattutto in Europa Centrale dove le specie emblematiche dei siti senza influenza umana sono le più minacciate.

- Diversità e presenza dei siti, delle strutture, dei campi vitali e della biocenosi. La biodiversità oltrepassa l'aspetto della specie in se.

- Diversità, processi naturali e dinamica di sviluppo. Soprattutto nei parchi nazionali e nelle aree protette di grande dimensione, la dinamica naturale degli ecosistemi costituisce un aspetto specifico della biodiversità.

Per ottenere una valutazione scientifica della protezione della natura è opportuno prendere in considerazione l'unità e la stabilità degli ecosistemi su un vasto territorio.

La natura selvaggia e i processi dinamici naturali, sono un obiettivo primordiale nel campo della protezione dei parchi nazionali. Nei parchi nazionali dell'Europa Centrale, si tenta l'integrazione dei paesaggi culturali nelle aree protette. Il parco nazionale degli Hohe

Tauern, rappresenta un ottimo esempio per una concezione d'intensità digradata della protezione:

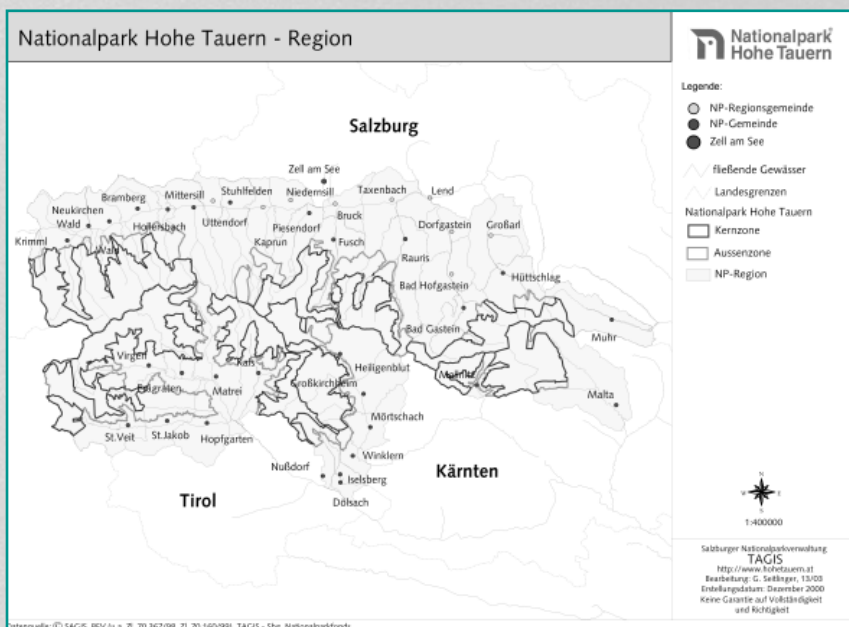
- «Zona centrale». Le parti centrali dei parchi nazionali sono sottomesse ad una rigorosa protezione: si evita il più sovente possibile la presenza umana allo scopo di non intervenire nei processi e nella dinamica naturale. («Wilderness»).

- «Zona periferica». L'obiettivo in questa zona è il mantenimento dello sviluppo sostenibile delle specie e della biocenosi, con l'aiuto di misure di gestione e di mantenimento.

- «La regione del parco nazionale». In questa zona la quale circonda il parco nazionale, la biodiversità del paesaggio culturale sfruttato deve essere mantenuta con l'aiuto di misure specifiche (misure agro ambientali)

La gestione dei parchi nazionali dell'Europa centrale, dovrebbe considerare in modo uguale, il paesaggio naturale e culturale.

Michael Jungmeier
E.C.O. Institut für Ökologie (A)



Biodiversità e spazi selvaggi, una contraddizione?

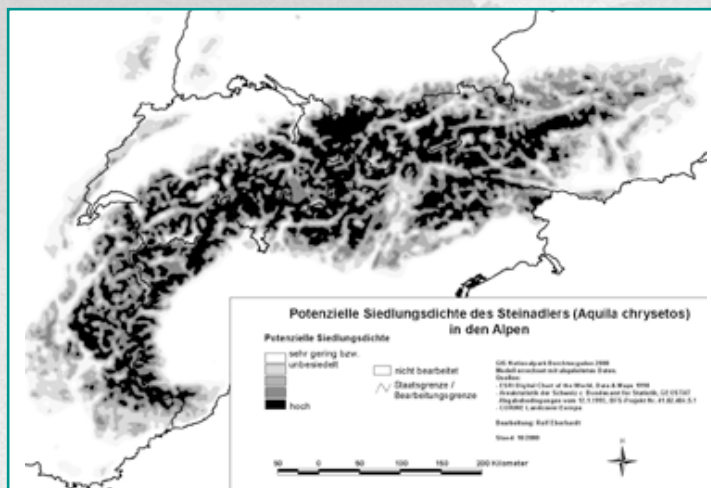
Come sovente accade nel campo dell'ecologia a questa domanda si può rispondere con un «sì e un no», i paesaggi culturali dell'Europa centrale (io amplierei la mia riflessione su questo territorio) sono stati caratterizzati nel corso dei secoli da una biodiversità eccezionale e talvolta differente. Con i disboscamenti del Medio Evo, i grandi complessi forestali sono stati divisi, frazionati e ridotti a isolotti. Questa diminuzione e questi frazionamenti delle superfici delle foreste, hanno avuto conseguenze negative per le specie che necessitano di grandi territori. Verso il 1620, questa fu la causa dell'estinzione dell'uro. L'utilizzo di numerose foreste come pascoli le ha trasformate in zone con un habitat poco adatto per accogliere il lupo, l'orso e la linca. Ne è testimonianza la storia del regresso e della sterminazione di queste tre specie. Dunque, una perdita della biodiversità. Un argomento per gli spazi selvaggi?

Allo stesso tempo, quantità di specie d'animali e piante, sono state eccezionalmente favorite. Il mosaico delle superfici boschive e non boschive ha generato, in numerosi casi e su piccola scala, infinite zone frontaliere e la delimitazione delle parcelle con siepi, ha moltiplicato ulteriormente la linea frontiera. Tutte le specie che vivono sia al margine delle foreste, sia alternativamente in foresta e negli spazi aperti, hanno potuto registrare un aumento del loro habitat. Inoltre, numerose specie caratteristiche dei paesaggi aperti, di cui rimangono residui nei grandi complessi forestali, si sono installate su vasti territori. Tramite l'intensa economia pastorale, si sono potuti tenere aperti grandi complessi di biotopi, ad esempio le società dei prati aridi con la loro diversità. In confronto al paesaggio naturale originario, la superficie che occupano è stata moltiplicata diverse volte.

Questi due differenti punti di vista evidenziano chiaramente che non si tratta di una contraddizione ma bensì di due avvicinamenti distinti, i quali possono avere conseguenze diverse in condizioni molto particolari. In un paesaggio naturale senza l'uomo (o con pochi individui umani), i grandi complessi forestali sono molto diversi nella loro evoluzione naturale condizionata da tutte le influenze stocastiche come: tempeste, fuoco e smottamenti di terreno. Dal punto di vista territoriale, questo si verifica solo su scala di vaste superfici. Di conseguenza, per quanto riguarda le piccole parcelle incluse nel paesaggio culturale dell'Europa centrale, che consideriamo prioritarie negli obiettivi di protezione, definiamo talvolta obiettivi molto diversi a seconda delle aree protette. Inoltre, la protezione della natura si è sviluppata ed ha condotto in numerose aree protette all'elaborazione di una sua concezione che rispetta le nuove esigenze ed introduce una zonizzazione. Gli obiettivi dei diversi spazi protetti, conducono ad una «diversità di gestione» attraverso la quale la biodiversità delle Alpi è ugualmente assicurata all'interno delle aree protette.

Come si manifestano le modifiche d'utilizzazione nel paesaggio al di fuori degli spazi protetti? I cambiamenti degli schemi d'utilizzazione hanno condotto a variazioni importanti delle popolazioni su scala dei tempi storici. L'evoluzione storica delle popolazioni faunistiche e floristiche ne

sono testimonianza. Significative, a livello di esempio, sono le variazioni delle popolazioni dei fagiani di monte e quelle dell'urogallo e del franco-lino, verificatesi in Germania a partire dalla seconda guerra mondiale. La sospensione dell'utilizzo di alcune superfici che accompagna l'agenda 2000, condurrà a forti modificazioni della biodiversità. I prati aridi diventeranno sterpaglia, altre superfici agricole coltivate si trasformeranno in foreste, e con l'intensificazione dell'agricoltura altrove, quando le siepi scompariranno, la parte delle zone-frontiera diminuiranno. Altre modificazioni dell'utilizzo deriveranno ad esempio dall'immobilizzazione dello sfruttamento forestale. Tali cambiamenti influenzeranno senza dubbio alcune specie.



Se si vuole mantenere una biodiversità nell'Europa centrale, come scritto nelle convenzioni, occorre trovare un mezzo per imitare nella pianificazione territoriale la situazione degli spazi selvaggi su un grande territorio. Per questa ragione, occorre avviare una discussione, in tema di pianificazione territoriale, di uno «schema d'utilizzazione» per la biodiversità a diversi livelli su grandi spazi. Altrimenti si corre il rischio di sviluppare gli spazi forestali con diversi concetti d'azione vicini alla natura, come ad esempio lo sfruttamento forestale vicino alla natura, sotto la prospettiva di proteggere specie precise ritenute importanti. Tali provvedimenti

miglioreranno le condizioni per queste specie ma potranno avere conseguenze negative su grande scala. Per tutte le altre forme d'utilizzazione, si possono trovare esempi analoghi.

I due concetti biodiversità e spazio selvaggio non sono dunque in contraddizione ma è impossibile applicarli sulla stessa superficie. Per questa ragione occorre la differenziazione e l'identificazione delle priorità tra i differenti interessi nei paesaggi culturali dell'Europa centrale. Abbiamo evidenziato nella «Guida per la protezione dell'aquila reale nelle Alpi», un esempio mettendo in luce come le diverse parti di un habitat globale possono essere diverse per una data specie. La carta delle densità delle popolazioni potenziali (vedere figura) indica chiaramente come gli spazi originari e gli spazi periferici della popolazione possono essere vicini l'uno all'altro. Ci auguriamo poter evidenziare nel campo biotico questa diversificazione degli schemi d'utilizzazione di un grande spazio come le Alpi, come è stato illustrato nel caso dell'aquila reale. Le esigenze di gestione della biodiversità potranno essere affrontate in maniera internazionale. Questo rappresenterebbe un'applicazione diretta della Convenzione delle Alpi.

Werner d'Oleire-Oltmanns
Nationalpark Berchtesgaden (D)

Biodiversità del «bocage» del Champsaur Valgaudemar e diversità dei «bocages» dell'arco alpino

I paesaggi boschivi in Europa dalla fine degli anni '50, hanno subito una regressione considerevole, in relazione a due processi contrapposti cioè: l'intensificazione dell'agricoltura ed il disimpegno agricolo legato all'esodo rurale.

Questi paesaggi da tempo sono stati trascurati dalla comunità scientifica, poiché non facevano parte di un campo disciplinare preciso. I forestali non giudicavano queste linee di alberi sufficientemente a rischio, per prenderli in considerazione, gli agronomi si limitavano alle produzioni interne delle parcelle e per molto tempo si è stimato che le siepi costituivano un handicap per l'agricoltura; gli ecologi hanno attirato l'attenzione sulle zone omogenee (foreste, praterie, paludi...), soltanto i geografi segnalavano sistematicamente le zone boschive, ma senza valutarne bene l'importanza. Certamente esistono spiegazioni. I lavori più importanti si sono avviati nel 1976 (INRA 1976) grazie alla costituzione di equipe interdisciplinari. L'emergenza dell'ecologia paesaggistica est in parallelo la considerazione dei

geografi per le specie, negli anni 90, hanno attirato una grande attenzione verso i sistemi ecologici eterogenei come gli agrosistemi cioè le terrazze di cultura o i boschi.

Il Champsaur non è stato risparmiato da quest'ondata e il suo originale «bocage» esteso di montagna fu logicamente scelto come sito di studio. Era ancor più interessante poiché situato per la maggior parte in zona periferica del Parco Nazionale degli Ecrins.

L'insieme degli studi avviati per la comunità scientifica ed il lavoro permanente degli agenti del Parco Nazionale degli Ecrins e dei settori del Champsaur e del Valgaudemar, ci permette oggi d'avere una buona idea della diversità specifica di questo «bocage».

Le siepi, notevole elemento paesaggistico, sono state oggetto di inventari:
- 35 specie di mammiferi di cui 11 specie di pipistrello (tutte protette a livello

nazionale)

- 184 specie di uccelli utilizzano la siepe per nutrirsi, riprodursi, ripararsi o appollaiarsi (80 specie nidificano)- 14 specie di rettili o di anfibi di cui l'ulunone a ventre giallo il quale apprezza tra l'altro i canali d'irrigazione bordati di siepi

- 180 tipi di coleotteri terricoli

- 108 specie di farfalle diurne (lepidotteri)

- e soprattutto, come minimo 250 specie di erbacei di cui 70 specie di legnosi (alberi, arbusti).

La maggior parte delle specie presenti d'erbacei, sono relativamente banali ma, all'interno di questa «foresta», se ne trovano di interessanti a livello dipartimentale, tra essi citeremo: l' *Epilobium roseum*, e *cucubalus bacifer* o *scrofularia ombrosa*. L'impegno più importante a livello ecologico, consiste nel consentire che la siepe continui a funzionare da rifugio per tutte le specie forestali o messicoles.

Questo inventario di conoscenze attuali possiede ancora numerose lacune riguardanti gli invertebrati, i muschi ed i licheni.

Questo elemento lineare, la cui superficie è relativamente debole nell'agrosistema, comporta comunque una grande importanza sulla diversità del paesaggio, la conservazione della biodiversità del territorio ed il funzionamento ecologico generale della valle e del masiccio.

Questo «bocage» non è il solo nell'arco alpino. Ne esistono altri più o meno conosciuti, più o meno estesi, più o meno in condizione (buona strutturazione). Oggi non è possibile situarli tutti. Soltanto i lavori di Martin Béatrice (Studio dei paesaggi boschivi di montagna, 1999) inventariano i principali «bocages» alpini in Francia.

Da parte nostra, citeremo solo quelli che fanno oggetto di studio per i nostri partner. Così il Conservatorio Botanico Alpino di Gap-Charance ha studiato parzialmente i «bocages» del bacino di Gap, della Chartreuse e del Vercors, i nostri omologhi austriaci del Parco degli Hohe Tauern hanno portato la loro attenzione su ciò che rimane del «bocage» di Virgen.

Nell'insieme ogni «bocage» ha la sua identità: essa è legata alle condizioni

ambientali (sostrato, clima....) ed alle influenze antropiche (tipo dell'agricoltura, storia delle vallate....).

Si può dire che una conoscenza più precisa della composizione e della storia dei «bocages» dell'arco alpino permetterebbe :

- d'avere una visione globale di questi notevoli paesaggi sia al livello ecologico che paesaggistico,

- di stabilire relazioni nei modi di funzionamento delle popolazioni montane;

- di analizzare le variazioni di diversità specifica legate alle pratiche culturali;

- di proporre dei modi di gestione per una conservazione di questi paesaggi a forte identità culturale, propria per lo sviluppo di un ecoturismo di qualità;

- di immaginare il mantenimento dell'agrosistema per lo sviluppo di un'agricoltura basata sulla qualità dei prodotti legati ad un territorio tipico.

R. Bonet

H. Cortot

Parc national des Ecrins (F)



Il «bocage» della Valle dello Champsaur © Parc national des Ecrins

«Biodiversità coltivata»:

un progetto del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi per tutelare saperi e sapori.

La conservazione della biodiversità non è un problema limitato soltanto alle specie che vivono spontaneamente in natura, anche le piante coltivate e gli animali domestici stanno infatti subendo da anni un progressivo processo di erosione genetica: si coltivano sempre meno specie vegetali e in numero sempre più ridotto di varietà.

All'impovertimento del patrimonio genetico si accompagna quello della ricchezza culturale rappresentata dalle conoscenze sulle tecniche tradizionali di coltivazione ed utilizzo.

Con la scomparsa dei testimoni più anziani, la possibilità di accedere al patrimonio di saperi naturalistici che per lungo tempo ha caratterizzato la cultura delle popolazioni di montagna diventa ogni giorno più labile.

Per questo motivo il Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi, in collaborazione con il Museo Etnografico della provincia di Belluno e con il supporto finanziario del programma comunitario Leader II, sta realizzando un progetto scientifico volto allo studio della biodiversità coltivata, coniugando gli aspetti botanici ed agronomici con quelli antropologici.

Gli obiettivi

Il progetto mira a creare due banche dati, una sulle varietà coltivate nel territorio del parco e nelle aree limitrofe nel periodo compreso tra gli inizi dell'800 e il secondo dopoguerra; l'altra sulle specie spontanee utilizzate a scopo alimentare, terapeutico, magico-religioso o lavorativo.

Accanto alla schedatura e classificazione è prevista l'attività di recupero di semi e piante, la loro moltiplicazione e conservazione in campi catalogo.

Alle banche dati si affiancheranno un archivio iconografico di disegni (molti originali) e di fotografie delle specie individuate ed un archivio sonoro con interviste e testimonianze sulle denominazioni dialettali e sulle tecniche di coltivazione.

Sono previste anche la rappresentazione museografica dei risultati della ricerca e l'individuazione di percorsi territoriali, in cui sia possibile osservare antiche specie coltivate ed esemplari monumentali di alberi da frutto.

Le azioni svolte

Il primo anno di attività è servito a creare una metodologia d'indagine e di catalogazione standardizzata, successivamente trasferibile in altri contesti territoriali.

Sono state condotte numerose indagini di campagna per la ricerca ed identificazione di vecchie varietà di melo e di fagiolo. Le specie spontanee indagate sono invece state il luppolo (*Humulus lupulus*) e il corniolo (*Cornus mas*). Attraverso interviste a vecchi agricoltori si sono raccolte notizie sulle tecniche tradizionali di coltivazione ed utilizzo delle piante; le varietà censite sono state riprodotte, con la tecnica dell'acquerello, su tavole a colori; è stata avviata la creazione dell'archivio fotografico, che conta già oltre 300 scatti.

Le prospettive future

Questo progetto ha la sua naturale prosecuzione nelle iniziative di promozione delle produzioni tipiche, che il Parco sta perseguendo anche attraverso l'adozione di uno specifico marchio di qualità. L'intenzione è quella di proporre agli agricoltori locali la

coltivazione delle vecchie varietà che presentino buone caratteristiche culturali ed organolettiche. Contemporaneamente il Parco si impegnerà nella valorizzazione commerciale di queste produzioni, in tal modo la conservazione di un patrimonio di diversità genetica, colturale e culturale si coniugherà con concrete prospettive di sviluppo economico per le popolazioni locali.

Enrico Vettorazzo

Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi (I)



Rustico in legno © F. Sovilla, Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi

Convegno «Grandi Ungulati», Parco Nazionale della Vanoise (F), luglio 2000

Il gruppo di lavoro «Grandi Ungulati» si è riunito nei giorni 6, 7 ed 8 luglio 2000 a Aussois, nel Parco Nazionale della Vanoise, con l'intento di effettuare uno scambio di informazioni e risultati delle osservazioni sulle popolazioni di ungulati delle Alpi. In particolare sono stati discussi i metodi di monitoraggio e le malattie che possono colpire gli ungulati.

Il prossimo incontro del gruppo di lavoro «Grandi Ungulati» della Rete delle Aree Protette Alpine si svolgerà a Cogne (I) dal 17 al 20 ottobre 2001, nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Si tratta di un incontro comune, secondo la formula del forum di lavoro (un giorno per gruppo ed un'escursione comune), che raduna i gruppi «Rapaci» e «Grandi Ungulati».

Convegno «Cultura alpina», Parco Naturale Paneveggio-Pale di S. Martino (I), settembre 2000

Presso la Villa Welsperg, sede del Parco Naturale di Paneveggio-Pale di S. Martino (I) si è tenuto il primo convegno internazionale delle aree protette alpine sul tema «Cultura alpina». I partecipanti sono stati calorosamente accolti dal direttore del parco Ettore Sartori. Nel corso delle tre giornate dell'incontro, nonostante la complessità e l'eterogeneità del tema, sono state individuate tre linee guida per lo sviluppo di future collaborazioni internazionali, che possano dar corso ad alcuni progetti nell'ambito del programma Interreg III B. Per ciascuna di queste linee guida si è formato, inoltre, un primo ristretto comitato di pilotaggio dei lavori, cui è possibile fare riferimento per contatti ed informazioni.

1) Architettura tradizionale, conservazione del patrimonio edile e degli elementi paesaggistici appartenenti alla cultura alpina.

Comitato di pilotaggio: Yves Baret (PN des Ecrins), Daniela Delleani (Regione Piemonte), Patrizia Vaschetto, Elio Tompetrini (PN Gran Paradiso).

2) Offerta culturale nelle aree protette alpine
Comitato di pilotaggio: Gudrun Wallentin (Ruhegebiet Zillertaler Hauptkamm), Ettore Sartori (PN Paneveggio Pale di San Martino).

3) Le «pratiche culturali» (vissuto, costumi, tradizioni)
Comitato di pilotaggio: Hans Haid, Gerlinde Haid (Pro Vita Alpina), Claire Calvet (PN les Ecrins), Gianni Boscolo (Regione Piemonte).

La prossima riunione di lavoro si svolgerà, sotto forma di forum di lavoro comune per i gruppi «Cultura Alpina» e «Turismo», presso l'ASTERS (F) dal 28 febbraio al 2 marzo 2001.

Workshop «Rapaci», PN di Berchtesgaden (D), ottobre 2000

L'incontro per l'anno 2000 del gruppo di lavoro «Rapaci» della Rete delle Aree Protette Alpine si è svolto a Berchtesgaden, organizzato in collaborazione con l'omonimo parco nazionale.

Gli interventi degli esperti presenti hanno fornito un'efficace panoramica della situazione attuale nelle Alpi di aquila, gipeto e grifone. Nel corso della seconda giornata, i gruppi sui tre grandi rapaci si sono riuniti separatamente per lavorare concretamente e definire le loro linee di lavoro futuro.

Questo workshop ha permesso di convalidare definitivamente il depliant comune contro il dis-

turbo di queste tre specie di rapaci e di lanciare un progetto di monitoraggio dell'aquila reale (pilotato dal PN Berchtesgaden) e del gipeto (pilotato dal PN Hohe Tauern)

Il prossimo incontro del gruppo di lavoro «Rapaci» della Rete Alpina si svolgerà dal 17 al 20 ottobre a Cogne nel Parco Nazionale del Gran Paradiso e sarà organizzato in collaborazione con la F.C.B.V. (Foundation for the Conservation of the Bearded Vulture).

Si tratta di un incontro comune, secondo la formula del forum di lavoro (un giorno per gruppo ed un'escursione comune), che raduna i gruppi «Rapaci» e «Grandi Ungulati».

European Mountain Pool

Nell'ambito del programma delle sue manifestazioni 2001, la Rete Alpina proseguirà lo sviluppo della sua attività di relazione verso i comprensori montani europei all'esterno dell'ambito alpino. In cooperazione con l'Accademia Svizzera di Scienze Naturali e grazie ad un finanziamento del Ministero Svizzero e Francese dell'Ambiente, è stata istituita una banca dati sulle ricerche condotte all'interno e sulle aree protette montane europee. Questa banca dati attivata dal 1999 è consultabile a partire dal nostro sito Internet selezionando il link del logo «European mountain Pool» (www.alparc.org). Questa attività, rivolta soprattutto ai paesi montani del sud e dell'est Europa, sembra particolarmente importante nel contesto di «ampliamento dell'Europa» e nella misura in cui le Alpi costituiscono sempre un punto di riferimento, per numerosi massicci montani, in materia di protezione della natura e sviluppo regionale. Le Alpi sono, inoltre, il solo comprensorio montano sul pianeta che dispone di un trattato internazionale per il suo sviluppo sostenibile e la protezione delle sue inestimabili risorse naturali.

Una Federazione Italiana per i Parchi delle Alpi

I Parchi alpini italiani si candidano ad essere protagonisti dell'attuazione della legge quadro italiana 394 del 1991, aggiornata dalla 426 del 1998 che prevede per il sistema Alpino un Accordo di Programma finalizzato alla combinazione di tutela e sviluppo sostenibile e dell'applicazione della Convenzione Internazionale per la Protezione delle Alpi e dei suoi protocolli attuativi. Per questo hanno dato vita ad un gruppo di lavoro finalizzato a sostenere le iniziative necessarie a raggiungere lo scopo, insieme con le organizzazioni più attive nel campo, in particolare con la sopranazionale Rete delle Aree Protette Alpine e con CIPRA Internazionale. Del gruppo fanno parte i rappresentanti dei quattro Parchi Nazionali (Gran Paradiso, Val Grande, Stelvio e Dolomiti Bellunesi), e quelli di un Parco regionale per ognuna delle cinque Regioni e delle due Province autonome. Efficacemente coordinato da Valter Giuliano, il gruppo sta segnando le tappe fondamentali verso il futuro Accordo di Programma che dovrebbe far decollare definitivamente il progetto.

Giornate dell'ARPE 2000

L'Agenzia Regionale per l'Ambiente francese (Provence-Alpes Côte d'Azur) ha organizzato lo scorso settembre a Gap la XII edizione degli incontri dell'ambiente. Queste giornate hanno fornito l'occasione alla Rete Alpina di presentare al pubblico ed agli addetti ai lavori i suoi due nuovi moduli per le esposizioni, realizzati sulla base delle idee fornite dal gruppo di lavoro comunicazione. Ogni anno questo incontro raduna organismi pubblici e privati, istituzioni ed associazioni operanti nel settore ambientale, con l'intento di promuovere le loro azioni



presso il grande pubblico. E' possibile assistere inoltre a convegni, dibattiti e giornate a tema, aperti a tutti. I numerosi partecipanti fanno delle Giornate dell'ARPE una manifestazione insostituibile nelle Alpi francesi del Sud.

Interreg III B

La programmazione di INTERREG III B è ben avanzata e l'ultima versione della proposta per Bruxelles, elaborata dall'Istituto di Ricerca di Garmisch-Partenkirchen (AFI) è stata convalidata dai responsabili dei paesi alpini nell'ottobre scorso a Ginevra. La Rete Alpina compare nel testo, a più riprese, come uno dei partner potenziali del programma. Le aree protette alpine che sono intenzionate a presentare una proposta per questo programma sono pregate di consultare la Rete Alpina, per evitare di presentare progetti analoghi. Numerosi parchi hanno già effettuato delle proposte all'interno dei gruppi di lavoro della Rete. Attualmente conviene raggruppare questi progetti e presentarli all'Europa in occasione dell'appello a candidature ufficiali, appello che arriverà probabilmente ad inizio primavera 2001 od anche prima.

Gruppo Habitat : progetti per Interreg III B

Il gruppo di lavoro Habitat della Rete Alpina si è incontrato presso il Parco Naturale Regionale della Chartreuse il 9 ed il 10 del novembre scorso. Il gruppo composto da rappresentanti francesi, austriaci, tedeschi ed italiani ha proposto una prima lista di habitat prioritari riguardo alla loro gestione nelle aree protette alpine. Questi habitat fanno tutti parte dell'allegato I della «direttiva habitat». Il gruppo lavorerà dal 2001 su un primo inventario dei siti NATURA 2000 designati all'interno delle aree protette delle Alpi o in luoghi dei quali risultano responsabili i gestori di parchi e riserve. Tutto ciò con l'obiettivo di conoscere le aree protette che hanno lo stesso tipo di habitat da gestire. Sono state formulate anche alcune proposte per il programma comunitario Interreg III B, in particolare nei settori della gestione degli habitat e dell'armonizzazione delle metodologie. Si è deciso di realizzare un depliant, e se ne è iniziata l'elaborazione, per sensibilizzare il grande pubblico alla nozione di habitat, che risulta particolarmente complessa e difficile da comunicare e recepire.

VI Conferenza delle Alpi – Lucerna (CH) - 31 10 2000 - Riconoscimento ufficiale delle Rete Alpina!

La VI Conferenza delle Alpi ha permesso il riconoscimento ufficiale della Rete delle Aree Protette Alpine in qualità di strumento di applicazione della Convenzione delle Alpi (art. 9 dei principi di applicazione). Si tratta, in effetti, del solo strumento messo in funzione da uno Stato firmatario della Convenzione delle Alpi e sostenuto dagli altri stati con la finalità di contribuire attivamente all'applicazione concreta della convenzione sul territorio.

Il Ministro dell'Ambiente austriaco, il Signor Molterer annuncia l'organizzazione della III

Conferenza Internazionale delle Aree Protette Alpine nel Parco Nazionale di Kalkalpen (Oberösterreich) dal 7 al 9 giugno 2001 ed invita tutti i ministri e le delegazioni ufficiali della Convenzione delle Alpi a prendervi parte.



Photo : Delegazione Francese davanti al modulo per le esposizioni della Rete Alpina © CIPRA International

Gli svizzeri in visita al PN degli Hohe Tauern

Il Parco Nazionale Svizzero, il più antico parco nazionale dell'Europa Centrale, dispone solamente di una zona centrale classificata IUCN come categoria I. Nel futuro la situazione dovrebbe cambiare. Intorno alla suddetta zona centrale, dovrebbe essere istituita una zona periferica, in cui sarà favorito uno sviluppo sostenibile. La popolazione locale associa un'idea di protezione molto stretta al parco nazionale e non può immaginare in cosa consista davvero una zona periferica. Per questo motivo il Parco Nazionale Svizzero ha organizzato un viaggio nel Parco Nazionale degli Hohe Tauern. E' Klaus Eisank, responsabile di questo settore, che ci ha accolto a Mallnitz. Dopo un'escursione nella valle di Tauern e la visita dell'esposizione del centro BIOS, è iniziato un vivo scambio di conoscenze ed opinioni tra rappresentanti dell'agricoltura, della selvicoltura e del turismo. Nel corso della discussione, gli abitanti di Mallnitz hanno esposto il loro «modo di vivere» il parco e in che modo il parco è loro di supporto e beneficio. Un pasto in una fattoria montana ha dato modo ai visitatori svizzeri di gustare i prodotti del parco nazionale. Questo scambio di esperienze ha dato molteplici idee e spunti di riflessione ai partecipanti.

Flurin Filli

Parc Nazional Svizzer (CH)

Le zone umide nella regione «Provence Alpes Côtes d'Azur»

La Rete Regionale dei Gestori dei Siti Acquatici ha organizzato, a Gap, il 26 ottobre scorso, una nuova giornata d'azione sul tema delle zone umide a cui hanno preso parte più di trenta partecipanti, tutti membri della rete.

La giornata si è svolta in due tempi. La mattinata ha permesso di fare il punto della situazione sulla politica delle zone umide grazie a Nathalie Saur dell'Agence dell'Acqua. In seguito, Julien Semelet, incaricato del SIVU della Bassa Valle dell'Ain, ha presentato un esempio concreto di applicazione della metodologia di inventario delle zone umide proposta dal SDAGE nell'ambito del SAGE della bassa valle dell'Ain. Infine, la mattinata si è conclusa con la presentazione di Michel Charaud (DDAF) e Jean-Charles Villaret (Conservatorio

botanico di Gap-Charance) sulla procedura di inventario intrapresa dai servizi statali nel dipartimento delle Hautes-Alpes. Nel pomeriggio, si è svolta una visita sul territorio ai bordi della Durance per illustrare la tematica in questione. Questa visita è stata di particolare interesse, perché ha fornito occasione agli animatori di arricchire le proprie conoscenze relative a botanica, piscicoltura e normative in vigore.

In occasione di questa giornata, svoltasi nei locali di Micropolis, ci teniamo a ringraziare l'accoglienza calorosa della Rete delle Aree Protette Alpine, ed in particolare di Guido Plassmann. Ci auguriamo che si possano stabilire in futuro scambi fruttuosi ed arricchenti tra queste due reti.



© G. Lombard. PN du Mercantour

BIOS: Vivere alcuni miracoli di un Parco Nazionale Hohe Tauern (A)

Il nuovo centro BIOS del Parco Nazionale degli Hohe Tauern, a Mallnitz, è davvero unico in Europa, grazie alle sue interessanti proposte espositive. I visitatori dai 4 ai 94 anni possono scoprire, tramite l'ausilio di diverse stazioni interattive, caratteristiche eccezionali della vita all'interno del parco. Lo straordinario allestimento del centro attira visitatori da tutta Europa e dagli Stati Uniti. BIOS è un mondo interattivo di scoperta, che permette tutto l'anno di avvicinarsi alle ricchezze nascoste delle Alpi. BIOS mostra ciò che è invisibile ad occhio nudo. Gli elementi terra, acqua, aria e luce permettono di scoprire più di 350 fenomeni naturali.

se siete desiderosi di fare una scoperta naturale : <http://bios.mallnitz.at>

III CONFERENZA

INTERNAZIONALE DELLE AREE PROTETTE ALPINE E

Assemblea Generale di tutti i gestori delle Aree Protette Alpine

Organizzata dal

le Parco nazionale Kalkalpen

e

dal Ministro Autriaco dell'Ambiente

nell'ambito della

Rete delle Aree Protette Alpine

dal 7 al 9 giugno 2001

Parco Nazionale Kalkalpen - Molln / Austria

Tema :

**Scoperta della natura nelle aree protette –
un contributo alla Convenzione delle Alpi**

Partenza verso un altro parco alpino



© PN les Ecrins

Philippe Traub, direttore del Parco Nazionale degli Ecrins acquisirà le sue nuove funzioni in quanto direttore del Parco Nazionale della Vanoise a partire da gennaio 2001. Egli ha accompagnato fin dal principio la creazione e la crescita della Rete delle Aree Protette Alpine, convinto della necessità di una cooperazione più stretta ed efficace tra le aree protette al di là delle frontiere nazionali. Ha sostenuto e difeso l'idea della Rete Alpina in quanto

responsabile del parco alpino incaricato di coordinare la cooperazione di parchi e riserve delle Alpi. Ha contribuito attivamente ad una delle prime applicazioni della Convenzione delle Alpi ed ha sviluppato un'attività internazionale molto importante all'interno del suo parco, in particolare nell'ambito di un partenariato con i parchi nazionali del Triglav e degli Hohe Tauern. Un sentito grazie ad un direttore molto disponibile con una grande motivazione, – quella di un cammino comune delle aree protette alpine indispensabile per la Rete.

Equipe, Rete Alpina

Scoperta della Slovenia

Lo scorso settembre una trentina di collaboratori del Parco Nazionale degli Ecrins ha risposto favorevolmente all'invito del Parco partner del Triglav. Differenti escursioni hanno permesso di avvicinarsi ad un paesaggio naturale e culturale (cascate, alpeggi, valli incassate, gole...), ma anche di scoprire un paese, la sua cultura ed i suoi abitanti. L'accoglienza calorosa (Grazie Marija) riservata alla delegazione francese è testimonianza della generosità della popolazione slovena. Quasi tutto il personale del Parco Nazionale del Triglav era presente in occasione di una serata barbecue (Grazie Sasha!) in cui insalate e piatti differenti, amorevolmente preparati dai nostri amici sloveni, hanno deliziato i nostri palati. Un'atmosfera distesa, risate e meraviglie naturali, in particolare la visita delle grotte di Skocjan nel Parco Naturale di Skocjanske jame (inestimabile patrimonio di scenari che fanno appello al mondo immaginario) hanno permesso di rafforzare i legami tra colleghi (Grazie anche alla grappa slovena – Schnaps !). Nel 2001, un incontro del personale dei tre parchi partner sarà organizzato nel Parco Nazionale degli Hohe Tauern.

Agnes Bousquet,

Rete Alpina, Parc national des Ecrins (F)

Pubblicazioni

I DOSSIER DELLA RETE ALPINA



La Rete delle Aree Protette Alpine ha recentemente pubblicato, nell'ambito della collana «I dossier della Rete Alpina», uno studio sul turismo nelle aree protette alpine. Trentacinque aree protette hanno partecipato a questa ricerca che recensisce le infrastrutture e la frequentazione turistica e le loro ricadute economiche. Questo secondo numero della collana, richiesto dal gruppo di lavoro «Turismo» della Rete Alpina, costituisce la base per un futuro lavoro sull'individuazione di indicatori comuni per la valutazione del numero di visitatori, degli impatti ecologici, della tipologia dei visitatori e per la gestione dei flussi turistici nelle aree protette dell'arco alpino.

I dossier della Rete Alpina - N°2/2000, 121 p., ISSN in fase d'attribuzione
QUADERNO TECNICO SULL'AQUILA REALE

Il Parco Nazionale di Berchtesgaden ha appena pubblicato un quaderno tecnico sulla protezione dell'aquila reale nelle Alpi. In questo rapporto, a carattere scientifico, si studiano le influenze dell'attività umana e le condizioni dell'ambiente vitale di questo rapace nonché i metodi di monitoraggio e la sua funzione di indicatore ambientale.



RICERCA DI SUCCESSIONE NEL PARCO NAZIONALE SVIZZERO

Studio di alcune superfici d'osservazione permanenti di Braun-Blanquet utili per la modellizzazione delle evoluzioni ecologiche a lungo termine. Una pubblicazione nell'ambito dei programmi di ricerca del Parco Nazionale Svizzero.

Editori : M. Schütz, B.O. Krüsi. Istituto federale di ricerca WSL, Accademia Svizzera di Scienze Naturali, Parco Nazionale Svizzero, n°89, Zernz 2000.



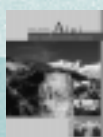
VITA NELLE ALPI

Un libro che è sia documento ecologico e scientifico, sia occasione e strumento di scoperta.

Tappeiner Casa Editrice

ANWALT DER ALPEN

Il club alpino austriaco – servizio pianificazione – protezione della natura, festeggia i suoi 20 anni ! Per tale occasione è recentemente stata pubblicata una brochure sul tema pianificazione del territorio e protezione della natura.



ACROCEPHALUS

Rivista scientifica che pubblica articoli originali su tutti gli argomenti di ornitologia e geografia, senza alcuna limitazione. Vengono particolarmente incoraggiati i lavori che riguardano la regione Est-Mediterranea.



DOPPS – BirdLife Slovenia, ISSN 0351-2851

Agenda per l'anno 2001

Agenda della Rete Alpina

Comitato di Pilotaggio Internazionale	Accademia di protezione della natura / Laufen (D)	15 – 16 febbraio 2001
Forum di lavoro – gruppi «Turismo e Culture Alpine»	ASTERS (F)	28 febbraio – 2 marzo 2001
Convegno «Comunicazione»	Parco Naturale Dolomiti di Sesto – Servizio parchi (I)	29 – 30 marzo 2001
Gruppo di lavoro «Risorsa acqua»	Parco Naturale Skocjanske jame (SLO)	26 – 27 aprile 2001
Comitato Nazionale Francese	Riserva di biosfera Mont Ventoux (F)	4 maggio 2001
III Conf. Int. Aree Protette Alpine	Parco Nazionale Kalkalpen (A)	7 – 9 giugno 2001
Coordinazione dei gruppi «Flora alpina e habitat»	Riserva di biosfera Entlebuch (CH)	28 - 29 giugno 2001
Gruppo di lavoro «Grandi predatori»	Parco Naturale Adamello Brenta (I)	6 – 7 settembre 2001
Forum di lavoro – gruppi «Ungulati e Rapaci»	Parco Nazionale Gran Paradiso (I)	17 – 20 ottobre 2001
Coordinazione dei gruppi «foreste e alpeggi»	Parco Nazionale Mercantour (F)	8 – 9 novembre 2001
Giornata «Rete Alpina»		
+ preparazione dell'anno della montagna 2002	Parco Nazionale degli Ecrins (F)	30 novembre 2001

Organizzazioni partner :

CIPRA-Internazionale		
– Assemblea annuale	Francia	25 – 27 ottobre 2001
– Accademia estiva	Corso base (FL)	23 – 24 agosto 2001
	Seminario di approfondimento (FL)	13 – 31 agosto 2001
	Progetto (FL)	10/9 – 5/10/2001
Alleanza nelle Alpi – Assemblea annuale	Liechtenstein	12 – 13 ottobre 2001
EUROPARC Conferenza e Assemblea generale	Parco Nazionale Hohe Tauern – Tyrol (A)	3 – 7 ottobre 2001
Conferenza «Ricerca interdisciplinare sulla montagna»	Accademia Europea di Bolzano / Parco Nazionale dello Stelvio – Stils (I)	26 – 28 settembre 2001
Symposium «Ricerca nelle aree protette delle Alpi»	Parco Nazionale Hohe Tauern – Salzburg (A)	novembre 2001
NABU – «Conferenza internazionale sui peri»	Stockach (D)	28 – 30 settembre 2001

RETE DELLE AREE PROTETTE ALPINE

Parc national des Ecrins F - 05000 GAP

Tél. : ++33/ (0) 4 92 40 20 00 e-mail : info@alparc.org

Fax : ++33/ (0) 4 92 40 20 01 Internet : http://www.alparc.org

Direttore della pubblicazione : Philippe Traub Coordinamento : Guido Plassmann, Giulio Caresio

Concezione - Impaginazione : Boris Opalka Edizione : Réseau Alpin

Hanno partecipato a questo numero :

M. Bocca, R. Bonnet, A. Bousquet, V. Calzolaia, G. Caresio, H. Cortot, J. Dobravec, F. Filla, M. Junmeier, W. d'Oleire-Oltmanns, G. Plassmann, C. Roman, E. Vettorazzo.

Traduzioni

F. Bibic, A. Bousquet, I. Chopard-Bouchie, M. Klinar, N. Morelle, D. Moscone, J. Sabotič

Disegno di copertina : Yves Baret

Pubblicato con il concorso del Ministero di Pianificazione del Territorio e dell'Ambiente, della Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, della Regione Rhône-Alpes, e del Parco Nazionale Les Ecrins.

Stampato in francese, italiano, tedesco, sloveno.

Riproduzione autorizzata citando la fonte.

Nr. ISSN : I 282-2507

Grazie ai nostri partner istituzionali:

